IL CAOS REGNA NELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI DELLO STATO

E' veramente iniziato l'anno scolastico?

Le lezioni non si tengono regolarmente per il mancato conferimento degli incarichi - La maggioranza degli insegnanti non è di ruolo - I casi di due città - Alla base esiste il sabotaggio del Ministero per avvantaggiare la scuola privata

E' cominciato davvero l'anno scolastico nelle scuole medie italiane? Il calendario direbbe di sì. L'inizio delle lezioni, infatti, per quanto ritardato, a volte di quindici giorni, in certe città di un mese, è stato dato ufficialmente da ogni Provveditorato. Ma la realtà ci dice di no, e l'«asiatica», questa volta, non c'entra. In verità da quindici-venti giorni regna il caos nelle scuole dello Stato italiano: l'insegnamento vi avviene parzialmente, dimezzato, trimezzato, inesistente per molte materie. Si danno i casi più incredibili: ragazzi che in un ginnasio di Milano non fanno che lezioni di latino; che vanno a scuola al mattino per tre giorni la settimana, e, gli altri tre, al pomeriggio; e come a Milano, a Bologna, come a Bologna, a Roma, a Firenze, a Napoli: tre ore di scuola invece che cinque; in un liceo si fanno 5 ore di filosofia e nessuna di matematica, e così via. La casistica sarebbe infinita (e le note che qui abbiamo raccolto, in due città, ne danno un'antologia interessante). Alla metà di novembre, insomma, la scuola pubblica è ancora come un carrozzone che slitta, scricchiola e non riesce a partire, per il suo viaggio annuale (che è un viaggio, oltretutto cortissimo: non più di sei mesi effettivi di lezione).

Il malcontento delle famiglie è generale. Di chi è la colpa? Basta dare un'occhiata alla situazione del corpo insegnante per capirlo. Su 47.000 insegnanti della scuola media statale, 21.335 sono professori di ruolo (ordinari e straordinari) e ben 25.653 sono incaricati o supplenti. Incaricati che debbono appunto attendere l'incarico, che quest'anno stanno, in maggioranza, attendendolo da quindici-venti giorni. Vista col semplice occhio del buon senso, la cosa sembrerebbe assurda per due motivi. Come è possibile che nella scuola di Stato, più della metà dei professori siano ridotti ogni anno ad attendere, come i braccianti, un incarico annuale? E come è possibile, data questa situazione, che l'incarico tardi tanto da sconvolgere il primo mese delle lezioni, con tutto il tempo che c'è dall'estate all'autunno inoltrato? Nella realtà, tocchiamo con questo problema un'altra piaga della scuola, un altro bel risultato della politica scolastica dei vari ministri di P.I. succedutisi in questi dieci anni. La sproporzione, tra personale di ruolo e «non», è enorme; anche l'on. Franceschini l'ha riconosciuto nella sua relazione alla Camera. E' enorme, ma si perpetua. Si pensi che la percentuale degli insegnanti di ruolo nelle scuole di avviamento professionale è appena del 18 per cento (proprio quelle scuole che dovrebbero essere chiamate, per i bisogni attuali e futuri, pressanti, del mondo del lavoro, ad offrire una istruzione a una popolazione scolastica circa 5 volte superiore all'attuale!). Si pensi che negli stessi ginnasi-licei la percentuale supera appena il 55 per cento.

I professori, non di ruolo, pagano essi per primi, le conseguenze della grave crisi della scuola. Sono sempre sotto la spada di Damocle della mancata riconferma, ogni anno debbono ripetere tutta una serie incredibile di documenti: ora, poi, in alcune città, temono addirittura di perdere lo stipendio del mese d'ottobre. E' accaduto infatti, che dovendo il Ministro assegnare 3000 nuove cattedre ad altrettanti neo-professori di ruolo, vincitori di concorsi, i provveditorati hanno dovuto attendere queste per provvedere alle nomine degli «incarichi» di loro competenza. Col risultato che si è detto.

Perchè questo pauroso caos burocratico? Perchè l'assurdo di un «organico» scolastico che, nel 1957, comprende meno della metà degli insegnanti di cui la scuola ha bisogno, e di cui usufruisce? Per spendere di meno, certo. Con questa situazione, eternamente «provvisoria», lo Stato risparmia — è stato calcolato — undici miliardi, sottraendoli agli insegnanti non di ruolo, che non godono infatti di varie indennità che spettano ai loro colleghi di ruolo. Ma la vera ragione è un'altra. Sta nella politica di coscientе, continuo sabotaggio alla scuola di Stato perpetrata dal governo. A vantaggio della scuola privata, che, com'è noto, è retta in gran parte dal clero. Essa funziona regolarmente e fiorisce: già oggi il 30 per cento dei giovani studenti medi frequenta istituti privati, legalmente riconosciuti, parificati alla scuola di Stato. E come non aumenterà questa percentuale, con l'esempio del disordine delle scuole pubbliche che hanno sott'occhio le famiglie? Giustamente, sul *Paese* del 31 ottobre scriveva Paolo Tofini: «Vi sono forti motivi per credere che, al Ministero, si abbia un certo interesse a far sì che le cose vadano come vanno. Le aderenze, le infiltrazioni, le pressioni della scuola parificata fin dentro la più fine struttura del Ministero sono ben note: il sospetto sembra quindi più che giustificato». Con una gestione simile della scuola statale, appare davvero sintomatica la esaltazione della scuola privata che fanno i rappresentanti del governo. Nel corso della replica al Senato, durante la discussione sul bilancio della P.I., il sottosegretario Scaglia diceva: «Certo è che la fedeltà alla lettera e allo spirito della Costituzione impone di rispettare la libera iniziativa in materia di istruzione e di educazione e di riconoscere quella parità della scuola che non può essere riservata, senza creare un monopolio inammissibile, alla scuola di Stato». Così parlano i responsabili della scuola di Stato. E agiscono di conseguenza. Con la loro politica, non c'è pericolo che la scuola di Stato crei «un monopolio inammissibile». Stiamo, anzi, avvicinandoci al suo contrario.

P. S.

Nella prossima settimana la manifestazione degli insegnanti

Si sono riunite ieri mattina a Roma le segreterie dei sindacati aderenti dell'UISMI (Associazione nazionale capi istituti scuole medie — Sindacato autonomo scuola media italiana — Sindacati nazionali presidi e professori di ruolo). Alla riunione hanno anche partecipato i rappresentanti della segreteria del Sindacato autonomo scuola elementare (SNASE) i quali hanno comunicato che la loro Giunta esecutiva ha deciso la partecipazione del sindacato alla manifestazione.

Nel corso della riunione le Segreterie nazionali hanno dato mandato ai segretari provinciali di Roma di organizzare la prima manifestazione che avrà luogo nella capitale la prossima settimana. Successive manifestazioni sono previste a breve scadenza a Torino, Genova, Milano, Firenze, Napoli, Reggio Calabria e Palermo.

Domani pomeriggio si riunirà il Comitato d'intesa della scuola per esaminare concretamente i problemi che non sono stati risolti soddisfacentemente per la categoria nel provvedimento governativo.

E' prevista una stesura degli emendamenti da proporre durante la discussione in Parlamento e la discussione delle iniziative da prendere per sostenere alla Camera e al Senato gli emendamenti proposti.

Verrà inoltre esaminato l'appello lanciato dall'UISMI dal quale ha già aderito il Sindacato nazionale autonomo della scuola elementare) per l'attuazione di un'assemblea del personale docente da tenersi a Roma.

Il sindacato di Istruzione artistica dal canto suo ha riunito la giunta e ha approvato un documento in cui, dopo aver preso atto dell'insoddisfazione della categoria per il mancato accoglimento di alcune richieste e per il declassamento dei direttori di conservatorio e dei professori di prima classe, reputa necessario indire assemblee di sezione e diffondere un manifesto in cui i sindacati del CIS chiariscono i risultati dell'azione sindacale svolta dai rappresentanti degli insegnanti. Lo SNIA inoltre ritiene necessaria la consegna da parte del Ministero competente del testo completo del progetto di legge predisposto, di cui si ignora la formulazione precisa. A questo scopo il sindacato ha avanzato al ministro una formale richiesta.

Da parte sua l'on. Moro ha dichiarato in una intervista di aver concordato con il ministro del Tesoro «i punti fondamentali dei disegni di legge relativi allo stato giuridico e al trattamento economico rispettivamente dei professori e degli assistenti universitari» ed ha assicurato che essi verranno esaminati dal Consiglio dei ministri nella sua prossima riunione.

LA SITUAZIONE A FIRENZE

Le classi-fantasma

FIRENZE, 9. — A venti giorni dallo inizio dello anno scolastico 1957-'58, le lezioni, nelle scuole medie fiorentine, non possono ancora svolgersi regolarmente: la situazione è confusa, talvolta caotica.

La popolazione scolastica, quest'anno, è superiore a quella del 1956-'57: sembra che le autorità siano state colte pressochè alla sprovvista da questo fenomeno, che, per essere ben fronteggiato, presuppone, naturalmente, la apertura di nuove classi (sezioni) e l'assegnazione di nuovi incarichi.

A Firenze esiste un problema molto grave, quello dell'edilizia scolastica, che riguarda anche le scuole medie inferiori e superiori di Stato, ospitate, quasi tutte (le eccezioni si contano sulle dita di una mano), in edifici decrepiti e bui — vecchi conventi, per lo più, come il liceo «Michelangiolo» o il liceo «Galileo Galilei» — ed ormai insufficienti. Da anni, le lezioni si svolgono, in molte scuole medie, per «turni» (alcune sezioni di una scuola funzionano la mattina, altre nel pomeriggio), determinando, come ben si comprende, una situazione di notevole disagio: oggi, con l'apertura di nuove sezioni, i turni devono essere ulteriormente allargati (il che, certo, non è una bella cosa: ma è l'unico modo per consentire a tutti gli alunni iscritti di studiare regolarmente); il ministero della Pubblica Istruzione, tuttavia, non ha ancora concesso, in molti casi, l'autorizzazione ad istituire nuove sezioni, e, così, centinaia di ragazzi aspettano ancora il primo giorno di scuola. Il ministero, inoltre, non ha, in genere, assegnato gli incarichi che in misura piccola.

Qualche esempio concreto potrà dare un'idea sufficientemente esatta della situazione che gli indugi ministeriali hanno provocato. Alla scuola media «Giosuè Carducci» di via della Colonna 350 ragazzi (10 classi) attendono i propri insegnanti, che finora non sono stati designati. Si sperava che le nomine venissero entro pochi giorni: cullandosi in questa speranza, si è rinviato, quindi, lo inizio delle lezioni. Solo il 6 novembre, visto che le cose sembrano rimanere in alto mare, il preside, consultato il corpo insegnante, ha preso una decisione la quale, se non risolve il problema, pone fine, per lo meno, ad uno squilibrio grave e non più tollerabile: i professori già in servizio alla «Carducci», insegneranno due ore soltanto (dalle 8.30 alle 10.30) nelle proprie classi; altre due ore (dalle 10.30 alle 12.30) insegneranno ai 350 ragazzi delle 10 «classi-fantasma». Ma, è evidente, si tratta di rimedio effimero, che non potrà essere usato più di una settimana.

All'Istituto tecnico «Duca d'Aosta», quattro classi (la III-G, la IV-E, la IV-F e la V-E, la quale al termine dell'anno scolastico, dovrà sostenere l'esame di Stato) non hanno ancora, per le stesse ragioni, cominciato le elezioni, il 6 novembre.

Ed altri esempi di questo tipo potrebbero essere portati con estrema facilità.

Il malcontento delle famiglie, degli studenti, degli insegnanti e dei presidi è come si può immaginare, vivissimo. La posizione del ministero della P.I. appare, infatti, priva di ogni razionale o legittima giustificazione: gli insegnanti, si fa notare da tutti gli interessati, non mancherebbero: se in Italia, e a Firenze, c'è, a questo proposito, un problema, esso consiste tuttora nel numero degli insegnanti (in possesso dell'idoneità o dell'abilitazione), che è superiore alle esigenze dell'attuale organizzazione scolastica: il ministero, invece, si comporta, paradossalmente, come se la situazione fosse quella opposta (come se, cioè, l'"offerta" di lavoro fosse inadeguata per difetto della «domanda»).

M. R.

GLI «INCARICATI» DI ROMA

Lo stipendio che non arriva

(R. M.) «I professori non di Ruolo di Roma sollecitano ministro pagamento stipendio ottobre necessità urgenti improrogabili famiglia». Questo telegramma è giunto sul tavolo dell'on. Moro il giorno stesso in cui gli insegnanti di ogni ordine di scuola annunciavano l'imminente convegno di protesta dei docenti romani nei riguardi del progetto di legge governativo sulla perequazione economica e lo stato giuridico e normativo dei maestri e professori presentato alle Camere il 30 ottobre.

Vivissima è la reazione dei 1500 professori romani «incaricati». La situazione, come risulta da una nostra inchiesta, è drammatica in seno alla categoria dei non di ruolo, sia per il ritardo delle nomine, sia per il pericolo di perdere lo stipendio di un mese. Si sa che il 6 ottobre il ministro on. Moro bloccò presso i provveditorati le nomine degli incaricati allo scopo di procedere alle assegnazioni delle cattedre ai vincitori dei concorsi. Pertanto, fino alla fine d'ottobre i non di ruolo non hanno avuto le nomine, le quali, poi, sono andate avanti a rilento, tant'è vero che non sono ancora completate: anzi, in qualche caso, non sono neppure cominciate!

In conseguenza di questo ritardo, i professori non di ruolo non hanno potuto insediarsi e pertanto gli studenti hanno avuto fino ad oggi le lezioni o ridotte o mancanti per talune materie.

Le pressioni del sindacato nazionale scuola media ed il vivo malcontento della categoria hanno sortito l'effetto di indurre il ministro, come si vocifera, a dare istruzioni perchè gli stipendi siano devoluti con decorrenza dal primo ottobre e le nomine vengano completate entro questi giorni. Senonchè, almeno finora, non sono state emanate dal provveditorato di Roma e dagli altri le circolari per la prescrizione dei pagamenti; quando gli «incaricati» potranno percepire lo stipendio di ottobre?

Verso uno sciopero in tutti gli Atenei

Chiesto entro oggi lo stato giuridico

MILANO, 9. — I rappresentanti delle associazioni assistenti universitari di Genova, Milano, Padova e Torino si sono riuniti allo scopo di esaminare lo stato di agitazione della categoria e la situazione esistente nei rispettivi atenei. I rappresentanti della associazione si sono impegnati di sostenere con una azione comune lo sciopero già in atto presso l'Università e il Politecnico di Torino, hanno rivolto un esplicito invito al comitato direttivo dell'UNAU che si riunirà a Roma domani 10 novembre, di proclamare in tutte le università l'astensione da ogni attività didattica qualora entro tale data non sia stato ancora presentato al Consiglio dei Ministri il progetto di stato giuridico per la successiva discussione alle Camere con carattere di urgenza.

Pisa non inaugurerà l'anno accademico

PISA, 9. — Il Senato accademico dell'Università di Pisa, dopo la riunione dei rettori degli Atenei d'Italia e svoltasi nella nostra città, ha deciso di appoggiare l'azione da essa deliberata con un gesto di notevole risonanza. E' stato infatti stabilito che l'anno accademico non verrà inaugurato finchè il governo non avrà reso noti i provvedimenti presi.

DOPO L'INATTESA SEPARAZIONE DAL REGISTA ROSSELLINI

La Bergman parte oggi da Roma per Londra Sonali Das Gupta in India per divorziare?

Una intervista di Federico Fellini sul futuro di Rossellini - Il regista è senza soldi e senza progetti e ha solo una sconfinata nostalgia per l'India - «La decisione, anche se dolorosa, era necessaria»

Stamattina, con un volo dell'*Air France* — quello delle 9,30 — Ingrid Bergman lascerà Roma per Parigi, destinazione Londra. Compie quest'ultimo viaggio accompagnata dalla stessa calda simpatia che la circondò, otto anni or sono, quando abbandonò Hollywood. Al coro si affiancano, oggi, anche gli stessi magnati della Mecca del cinema, in uno slancio certamente non disinteressato. Essi, infatti, sperano di *recuperare* definitivamente al cinema americano la grande attrice, per anni oggetto di ostracismo in tutti gli Stati Uniti. La loro speranza non è certamente campata in aria: difficilmente per l'avvenire Ingrid Bergman rimetterà piede in Italia. Gli interessi artistici portano Ingrid altrove; i suoi affetti e le sue illusioni sono crollati dinanzi al presidente del tribunale civile della capitale. Cos'altro, quindi, dovrebbe e potrebbe trattenerla in Italia?

Anche ieri, mentr'era intenta alla preparazione dei suoi bagagli, nella sua abitazione di viale Bruno Buozzi, l'attrice è stata più volte chiamata al telefono da giornalisti ed amici: dagli uni per sapere qualcosa sui suoi progetti futuri, dagli altri per esternarle la loro simpatia ed esprimerle i loro auguri. Ai primi ha opposto il solito fermo rifiuto ad una qualsivoglia dichiarazione. «Tutto quello che ci sarà ancora da dire sulla mia vicenda sentimentale e sul mio lavoro futuro — ha dichiarato — lo dirò al mio arrivo a Londra, non prima».

Frattanto, da Stoccolma il giornale *Stockholms-Tindningen* riferisce alcune voci secondo cui un ricco svedese, che ora vive a Parigi, sposerebbe prossimamente la Bergman. Il giornale sostiene che Lars Schmidt, 40enne, che si occupa di manoscritti teatrali, è stato visto spesso insieme ad Ingrid a Parigi in questi ultimi sei mesi, dopo che, a quanto risulta, si erano conosciuti al *Théâtre de Montparnasse*. Questa coincidenza è stata sufficiente al giornale di Stoccolma, per raccogliere le *voci* e trasformarle in un prossimo matrimonio.

Le vicende sentimentali di Ingrid Bergman e Roberto Rossellini trovano largo spazio anche sui giornali londinesi. Il *Daily Express* scriveva ieri che la separazione tra il regista e l'attrice ha commosso molti, mentre decine di romanzi sentimentali di stelle di Hollywood hanno lasciato indifferenti i più. «La ragione è semplicissima — aggiunge il quotidiano — in un mondo di false apparenze, la vita di Ingrid Bergman è stata vissuta con sincerità e coraggio».

Il *Daily Express* aggiunge ancora che le fotografie scattate alla coppia dopo la separazione legale, sono le foto di due esseri «che la vita ha sconfitto». E la pietà per questa sconfitta ha più presa sul cuore di tutte le false apparenze che possono essere messe in risalto o soffocate dagli agenti teatrali».

Dal canto suo, il regista Federico Fellini, che tre giorni fa accompagnò Rossellini fino a Civitavecchia, ha rilasciato un'intervista in cui ha accenti patetici per l'amico che anch'egli probabilmente ha abbandonato definitivamente l'Italia.

Il regista, secondo Fellini, si è poi lasciato andare ad alcune confidenze sulla sua vita sul continente asiatico. «In India ho trovato qualcosa che da molto tempo cercavo invano» ha detto Rossellini. «Durante il mio soggiorno in quel meraviglioso paese, ho fatto esperienze straordinarie, ho imparato a conoscere ed amare usanze e costumi. Non credere che io in India abbia trovato onori e quattrini. Io, personalmente, non ho un soldo in tasca, e non ho ancora un programma definito per il futuro».

Fellini riferisce ancora le confidenze di Rossellini: «Qualcosa farò — ha aggiunto il regista — il montatore, il regista, lo sceneggiatore, quel che vorrò, insomma. Ma di questo, come vedi, non mi preoccupo troppo perchè laggiù ho trovato qualcosa che i soldi non hanno potuto mai darmi in questi anni: la serenità».

Federico Fellini, che è stato forse l'unico degli amici della celebre coppia, che l'abbia seguita con particolare attenzione negli ultimi giorni della loro unione, confessa al termine della sua intervista: «Era una decisione che bisognava prendere: era necessaria, anche se dolorosa per tutti e due».

Sonali Das Gupta torna in patria

CALCUTTA, 9 — Sonali Das Gupta, la signora indiana che, a quanto si afferma, avrebbe intrecciato una relazione con il regista italiano Roberto Rossellini, secondo quanto si apprende negli ambienti vicini alla di lei famiglia lascerebbe quanto prima l'Europa, diretta in India, per ottenere il divorzio da suo marito e poter così sposare Rossellini.

Si precisa che Sonali ha recentemente scritto a suo padre affermando di avere intenzione di ritornare presto in patria ma senza fare allusione ad un suo eventuale divorzio. Nei primi giorni di questa settimana era corsa voce che essa avesse già presentato domanda di divorzio nei confronti del marito, Hari Das Gupta.

D'altra parte, alcuni amici del padre di Sonali hanno dichiarato ai giornalisti che essa si era recata in Europa per «provocare la separazione di Rossellini e di Ingrid Bergman».

Tuttavia a Calcutta si afferma che vi sono poche probabilità che Sonali possa rendersi libera, per sposare Rossellini, in un prossimo futuro, dato che le leggi indiane sul divorzio sono molto severe. Anche se il divorzio venisse concesso — si precisa — una indù divorziata non potrebbe sposarsi una seconda volta prima che fosse trascorso un anno.

Se Sonali ottenesse un divorzio indiano essa potrebbe non rivedere più il figlio perchè per consuetudine, i tribunali affidano ai padri indù

Il *New York Daily News* afferma dal canto suo stamane che secondo alcuni amici di Sonali la sceneggiatrice indiana attenderebbe un bambino. Quando lasciò l'India il 5 ottobre scorso — precisa il giornale — ella era incinta di cinque mesi. Giunse a Parigi il giorno successivo e — sempre secondo le informazioni del *Daily News* — si ritirò immediatamente in una residenza ignota a tutti ove ora attenderebbe che Roberto Rossellini la raggiunga. L'automobile comperata dal regista italiano sarebbe appunto destinata a lei.

Il giornale afferma infine che, secondo ogni probabilità, Rossellini chiederà il divorzio nel Messico per poter sposare la Das Gupta.

L'Assemblea della CECA si conclude con una dichiarazione d'impotenza

I rappresentanti italiani accettano una mortificante risoluzione sulla sicurezza nelle miniere - Analoghe conclusioni per i trasporti e la manodopera

Questa Assemblea della CECA potrebbe essere ricordata, nel futuro, come la CECA-«eautontimorumenos»: il raffronto tra l'immortale commedia di Plauto, il «Punitor di se stesso» e l'Assemblea che ha chiuso ieri i suoi lavori, viene spontaneo per chi ha assistito a cinque giorni di discorsi, pronunciati da personaggi più o meno noti, e ascoltato le quattro risoluzioni finali che sono state approvate sul finire. Così come nel «Punitore di se stesso» il soggetto flagellava, in sostanza, i propri errori e le proprie incapacità, nell'Assemblea romana della CECA, le risoluzioni finali hanno fatto la stessa cosa, fornendo agli occhi degli osservatori un desolato quadro di impotenza.

Quattro, si è detto, sono state le risoluzioni finali, tutte naturalmente approvate all'unanimità. Per quanto riguarda la politica commerciale (relazione stilata dal francese Pleven), la relazione raccomanda all'Alta Autorità di armonizzare le tariffe esterne della Comunità e di attuare una politica di mutuo concorso. Per il problema del coordinamento dei trasporti (coordinamento che è indispensabile se si vuole cercare di impedire una sorta di protezionismo indiretto attraverso, per esempio, le tariffe) la risoluzione, stilata dall'olandese Kapteyn, constata malinconicamente che si sono fatti solo «progressi trascurabili», poichè sono restate in piedi tutte le dispersioni e le disparità.

Conclusione: «esprime il voto che questo importante problema continui ad essere oggetto di speciale attenzione da parte dell'Assemblea».

Sui problemi della migrazione e della libera circolazione si constata che «non è stata intrapresa ancora nessuna azione efficace per risolvere il problema»; e poichè le difficoltà maggiori nel settore riguardano gli alloggi e, secondo la CECA, il «difetto di formazione professionale», «si invita l'Alta Autorità a studiare i mezzi per risolvere questi problemi».

Infine, il problema della sicurezza nelle miniere: la risoluzione, stilata da una commissione capeggiata dall'olandese Hazenbosch e di cui facevano parte ben quattro rappresentanti italiani (il de Sabatini, il repubblicano Amadeo, l'indipendente di destra Battaglia e il socialdemocratico Simonini) appare di una superficialità davvero incredibile: basterà dire che non si accenna nemmeno al fatto che la maggior parte delle sciagure minerarie avviene per la mancanza o la insufficienza di misure di sicurezza e si limita a ribadire, quasi addossando ogni responsabilità ai lavoratori, che «su questa questione ha un carattere decisivo la formazione professionale».

E, come al solito, ogni altra misura concreta viene affidata alla «raccomandazione»: la risoluzione «si associa al voto» che gli esami medici avvengano periodicamente e prega l'Assemblea di «effettuare uno studio sulla possibilità di costituire un corpo internazionale di ispettori» (questo problema — come del resto tutti gli altri — era stato sollevato fin dalla nascita della CECA: e dopo cinque anni non si sono nemmeno cominciati degli studi in proposito).

La cosa davvero incomprensibile è come i rappresentanti italiani abbiano potuto accettare una simile, mortificante risoluzione.

GIORGIO ROSSI

Il Capo dello Stato, i presidenti della Corte Costituzionale e del Senato e le maggiori autorità nel campo della cultura hanno presenziato ieri mattina all'inaugurazione dell'anno accademico all'Accademia dei Lincei. La prolusione è stata tenuta dal prof. Giovanni Calò (nella foto, accanto al presidente dell'Accademia prof. Arangio Ruiz)

APERTO IL CONGRESSO DI URBANISTICA

Una legge che tuteli monumenti e paesaggio

Gli specialisti convenuti a Lucca impostano le loro discussioni sulle questioni concrete della pianificazione

(Dal nostro inviato speciale)

LUCCA, 9. — *Al VI Convegno di urbanistica, che si è inaugurato al teatro comunale del Giglio, ci si domandava oggi se il ministro dei Lavori pubblici, così come è avvenuto sempre nel passato, farà la sua comparsa nei tre giorni di lavori, ai quali si sono dedicati i maggiori urbanisti per discutere sui problemi della migliore tutela del patrimonio paesistico e monumentale dei comuni italiani.*

Togni si è intrattenuto oggi a Pisa, a poche diecine di chilometri dalla sede del convegno, in una riunione del suo partito, ma a Lucca non è venuto, nè si è fatto rappresentare da nessuno dei suoi funzionari. Allo stesso modo si è comportato il ministro della Pubblica istruzione.

Se si eccettua la breve comparsa del vice sindaco della città, che stamane ha portato il saluto dell'amministrazione cittadina ai convenuti, questa importante manifestazione sembra svolgersi, almeno a giudicare dal primo giorno di lavori, in una preoccupante atmosfera di isolamento.

Si spera che Togni venga domani, ma è difficile che il suo eventuale intervento possa cancellare la sensazione netta che il governo, attraverso gli strumenti della sua amministrazione, sia distante mille miglia dalle serie preoccupazioni di tutti gli urbanisti onesti. Eppure il tema della difesa del nostro patrimonio ambientale e monumentale, comune a tutto il territorio nazionale, non solo richiede la più vasta coscienza di principi oggi ancora ignorati da troppi e calpestati con impudenza dagli speculatori, ma impone intervento di valore generale senza il quale tutto l'immenso patrimonio di bellezza del nostro Paese potrebbe diventare solo un ricordo.

L'ing. Adriano Olivetti, aprendo i lavori del convegno, ha accennato alla «drammatica urgenza» del problema e alla necessità di chiarire i termini di una questione che presenta problemi politici e problemi morali di grande evidenza.

Esiste teoricamente la possibilità di sottoporre a vincolo i valori monumentali e preistorici, ma, nella realtà delle cose, il provvedimento interviene (se interviene) a posteriori, quando una strada di grande valore è stata manomessa, un paesaggio storpiato, un monumento circondato e schiacciato da una espansione edilizia scriteriata.

Da qui la necessità — sottolineata dal prof. Samonà, incaricato di svolgere la relazione generale — di giungere ad un equilibrio organico, attraverso la pianificazione urbanistica, evitando in tal modo che l'intervento vincolistico risulti alla fine una pura misura burocratica e inefficace. Da qui, ancora, la urgenza (sottolineata dall'avv. Delli Santi nella sua relazione) di giungere alla definizione di strumenti di legge più validi di quelli attuali, usufruendo e modificando le leggi di tutela del 1939.

Intorno a questi problemi si è sviluppata e si svilupperà nei prossimi giorni la discussione.

Un contributo rilevante ha dato già questa mattina il prof. Piccinato. Egli ha invitato l'assemblea a rifuggire dalle questioni di dettaglio e a orientarsi viceversa verso le rivendicazioni di principio, sulle cose e sugli ambienti da conservare. In altre parole, Piccinato ha chiesto prima di tutto l'affermazione del principio della pianificazione unitaria e in questo quadro egli ha sostenuto la necessità di «conservare» i grandi valori monumentali e ambientali e di riordinarli di pari passo con la evoluzione delle città.

Se l'Appia Antica — egli ha esemplificato — deve essere conservata così come è, si deve poterlo fare. Se la erezione di un grattacielo fatta solo a scopo speculativo storpia una zona di grande valore panoramico, si deve poter impedire che questo grattacielo sia costruito. Ma tutto ciò va fatto a tempo; non deve avvenire, come è avvenuto per la via Appia, che il vincolo arrivi solo per tamponare una situazione già pregiudicata dalla speculazione edilizia.

Gli stessi accenti di preoccupazione sono stati ripresi nel pomeriggio dai relatori delle diverse sezioni regionali dell'Istituto di urbanistica: il prof. Coppia (Campania), il quale ha svolto una relazione sulla tutela paesistica dell'isola d'Ischia; il prof. Niccoli (Emilia-Romagna), il quale ha intrattenuto il convegno sulle prospettive della pianificazione di Bologna, con particolare riguardo per la tutela dei colli; il prof. Guido Di Stefano (Sicilia), il quale ha parlato della tutela dei centri storici, con riferimento speciale a quello di Palermo.

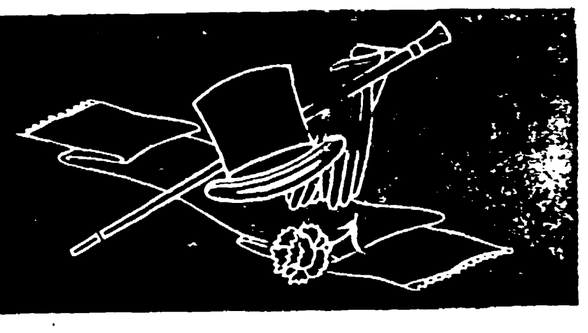
RENATO VENDITTI

Nato con una coda lunga mezzo metro

NAPOLI, 9. — Un bambino nato con una coda lunga circa mezzo metro è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico dal prof. Emilio Bartolomucci, direttore del reparto chirurgia degli Ospedali riuniti per i bambini di Piazzetta Croce Rossa. Il piccolo, A.R., è nato il 15 ottobre scorso a Soccavo, alla periferia della città, ma sulla sua anomalia la madre Rosa P., il padre Antonio, la levatrice e due persone intime, che pure ne erano a conoscenza, hanno tenuto il segreto. Successivamente i genitori decisero di far visitare il bambino dal prof. Bartolomucci, il quale diagnosticò «grave malformazione della colonna vertebrale nel tratto lombo-sacrale con bielemengocele ed appendice cutanea caudiliforme». Il medico aggiunse però che si poteva procedere alla «resezione» dell'appendice. Pertanto fu deciso di eseguire l'operazione che è perfettamente riuscita.

Esplode un camion con 200 milioni di fiammiferi

NUERBERG (*Germania*), 9 — Un camion con rimorchio con 200 milioni di fiammiferi a bordo si è rovesciato ieri sera nell'autostrada nei pressi di Nuerberg, esplodendo in una immensa fiammata. L'autista se l'è cavata con qualche ferita. La perdita è stata calcolata per oltre 13 milioni di lire.

Mantiene chiara la pelle
Eczema, acne, foruncoli e altre manifestazioni della pelle sono sgradevoli e imbarazzanti. Eliminate alla pelle il suo stato normale e l'aspetto dell'incarnato applicando FORGERITO FOSTER. Esperienza efficace per eczemi e per altre manifestazioni pruriginose della pelle.
FORGERITO FOSTER

torrone in frac
Preti